

»» **L'opinione** Giuseppe Marotta, docente all'Università del Sannio

## «Nelle zone interne più spazio e opportunità»

DAL NOSTRO INVIATO

CASERTA — Giuseppe Marotta, docente all'Università del Sannio, ha le idee chiare sulla bontà del progetto Vesuvio predisposto da Confindustria Caserta. «Se lo attueremo nei prossimi dieci anni, riusciremo a riequilibrare l'assetto del territorio, garantendo meno pressione lungo la fascia costiera e sviluppo nelle così dette zone interne».

### **Lei lega il Pil alla pressione demografica, come mai?**

«Il Pil regionale è in calo, e quello di Napoli è il 65% della media nazionale. Questo il dato globale, ma se lo analizziamo rispetto alla densità demografica scopriamo che il valore assoluto deve essere diviso per una popolazione per chilometro quadrato pari a tredici volte la media nazionale».

### **E nella «zona rossa»?**

«A Terzigno che è il centro con la minore popolazione, abbiamo una densità di 722 abitanti per chilometro quadrato, contro una media nazionale di 196 e una regionale di 426. Ma se andiamo a Portici troviamo che gli abitanti per chilometro quadrato sono 12.811, livelli che si raggiungono solo in India, a Calcutta. Nella zona rossa, ampia 228 chilometri quadrati abbiamo una presenza per chilometro di 2.400 persone».

### **Se è vero questo perché converrebbe trasferirsi nelle zone interne?**

«Paradossalmente il maggiore ritardo di sviluppo è un'opportunità. Il mantenimento di una migliore qualità delle risorse naturali, ambientali, paesaggistiche, ha conservato condizioni favorevoli allo sviluppo di una agricoltura multifunzionale che sta registrando un crescente interesse. Ma si tratta di un processo solo all'inizio, specie in quella zona rossa dove c'è una grandissima antropizzazione, il pericolo maggiore in caso di un evento vulcanico».

**Vi. Fa.**